



# La didattica del tempo storico nella scuola media

Maurizio Binaghi, Daniele Bollini e Pasquale Genasci, esperti per l'insegnamento della storia nella scuola media | 31

Spesso nella società contemporanea occidentale si denuncia un generale appiattimento del nostro vissuto sul presente, che non è apprezzamento dello *hic et nunc*, quanto piuttosto smarrimento in un'attualità nebulosa e confusa. In particolare i giovani appaiono talora in balia degli eventi, complici frenesia, paura della noia, velocità e superficialità dell'informazione e promesse di facile successo. La costituzione di un pensiero temporale fatto di legami causali con un passato profondo e di prospettive su un futuro progettuale ne risulta ostacolata.

È anche compito della storia, ma non solo, quello di aprire orizzonti temporali più ampi, contestualizzando l'esperienza dell'allievo nella complessità dello sviluppo storico e quindi temporale. Un tale obiettivo non può tuttavia prescindere dall'analisi del nostro immaginario mentale del concetto di tempo. La cultura occidentale, in quanto figlia delle religioni del libro, privilegia una temporalità lineare o vettoriale, con un *incipit* legato al momento iniziale della creazione e un episodio conclusivo che segnerà la fine dei tempi e del mondo. Ciò contrasta con una visione orientale (si pensi ai cicli delle rinascite delle religioni asiatiche) e africana nelle quali elementi ciclici appaiono almeno altrettanto rilevanti, ma anche con la cultura rurale tradizionale europea legata alla ciclicità dei mesi o delle stagioni. La concezione occidentale del tempo si rafforza con la rivoluzione scientifica, che consolida un tempo newtoniano assoluto (ossia indipendente sia dall'agire umano sia dai fenomeni naturali), omogeneo (che non varia in base al contenuto), uniforme (che scorre a velocità costante), lineare, continuo, irreversibile e misurabile<sup>1</sup>. È questo il tempo in cui crediamo, malgrado alcune correnti della fisica contemporanea ne mettano addirittura in dubbio l'esistenza<sup>2</sup>.

È su questo tipo di impalcatura temporale che si innesta la storiografia moderna, con i suoi prodromi tardo-medioevali e umanistici. Malgrado alcune eccezioni anche notevoli e per questo ricordate, identificabili ad esempio in Voltaire, de Toqueville, Michelet, Marx, Burckhardt e Weber, il racconto storico colloca sul vettore temporale essenzialmente eventi di tipo politico e militare (*l'histoire bataille*) quali eventi puntiformi, seppur di durata anche estesa, collegati da una causalità lineare. Da qui la definizione *a posteriori* di storia eventografica (*histoire événementielle*), che ancora ritroviamo nel retaggio culturale di una storia fatta di date e avvenimenti da memorizzare.

La rivoluzione storiografica di "Annales"<sup>3</sup>, che viene fatta coincidere con la fondazione nel 1929 della prestigiosa rivista francese, segna un radicale cambiamento di rotta. Nel 1949 Fernand Braudel pubblica *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*<sup>4</sup>, nella cui prefazione sono introdotti i concetti di lunga, media e breve durata. La lunga durata, la storia "quasi immobile", si riferisce a elementi caratterizzati da notevoli persistenze, riferibili ai rapporti tra uomo e ambiente, al clima, alle vie di comunicazione e alla localizzazione degli insediamenti. La media durata è caratterizzata da periodi, congiunture e cicli riguardanti retaggi culturali e psicologici, strutture sociali o meccanismi economici. La breve durata infine si avvicina maggiormente al passo più celere della storia fattuale.

Attualmente si assiste alla preponderanza della visione di corto termine, non solo nel mondo dei media, dove la notizia è notizia del giorno o meglio ancora dell'ultima ora, nell'economia, dove gli investimenti devono essere immediatamente redditizi, nella politica la cui visione spesso non oltrepassa la portata dei preventivi annuali, ma anche nella stessa storiografia, dove i periodi oggetto di studio tendono ad abbreviarsi<sup>5</sup>. Nuove correnti storiografiche come la *world history*, la *global history* e la *deep history* hanno comunque cercato di apportare, per loro inclinazione, dei parziali correttivi<sup>6</sup>. A ciò si aggiunge il concetto di una storia pluridimensionale dalla quale nessun aspetto, sociale, economico, antropologico, culturale può essere escluso.

Riprendendo una riuscita metafora di Ivo Mattozzi<sup>7</sup>, la storia si configura come un grande fiume in cui convivono un letto quasi immobile, i cui mutamenti non sono chiaramente percepibili se non a distanza di tempo, aree in cui la corrente scorre in modo regolare e punti nei quali lo scorrere si fa rapido e impetuoso. Tali flussi non sono semplicemente paralleli, ma interagiscono costantemente tra loro generando la complessità dello sviluppo storico e umano.

La domanda del didatta potrebbe quindi essere: è possibile avvicinare gli allievi a un tale concetto polimorfico di sviluppo cronologico? La cosa potrebbe essere, secondo Mattozzi, più semplice del previsto: "Un senso del tempo così complesso è insegnabile? Ed è importante insegnarlo? La risposta è affermativa. Dal tempo vissuto, al tempo pensato, al tempo storico il percorso didattico può guidare l'allievo a padronanze e consapevolezze maggiori. Le condizioni sono l'assun-

## Note

1 Sandri, P. (1997). *La didattica del tempo convenzionale*. Milano: Franco Angeli.

2 Barbour, J. (2015). *La fine del tempo – La rivoluzione fisica prossima ventura*. Torino: Einaudi.

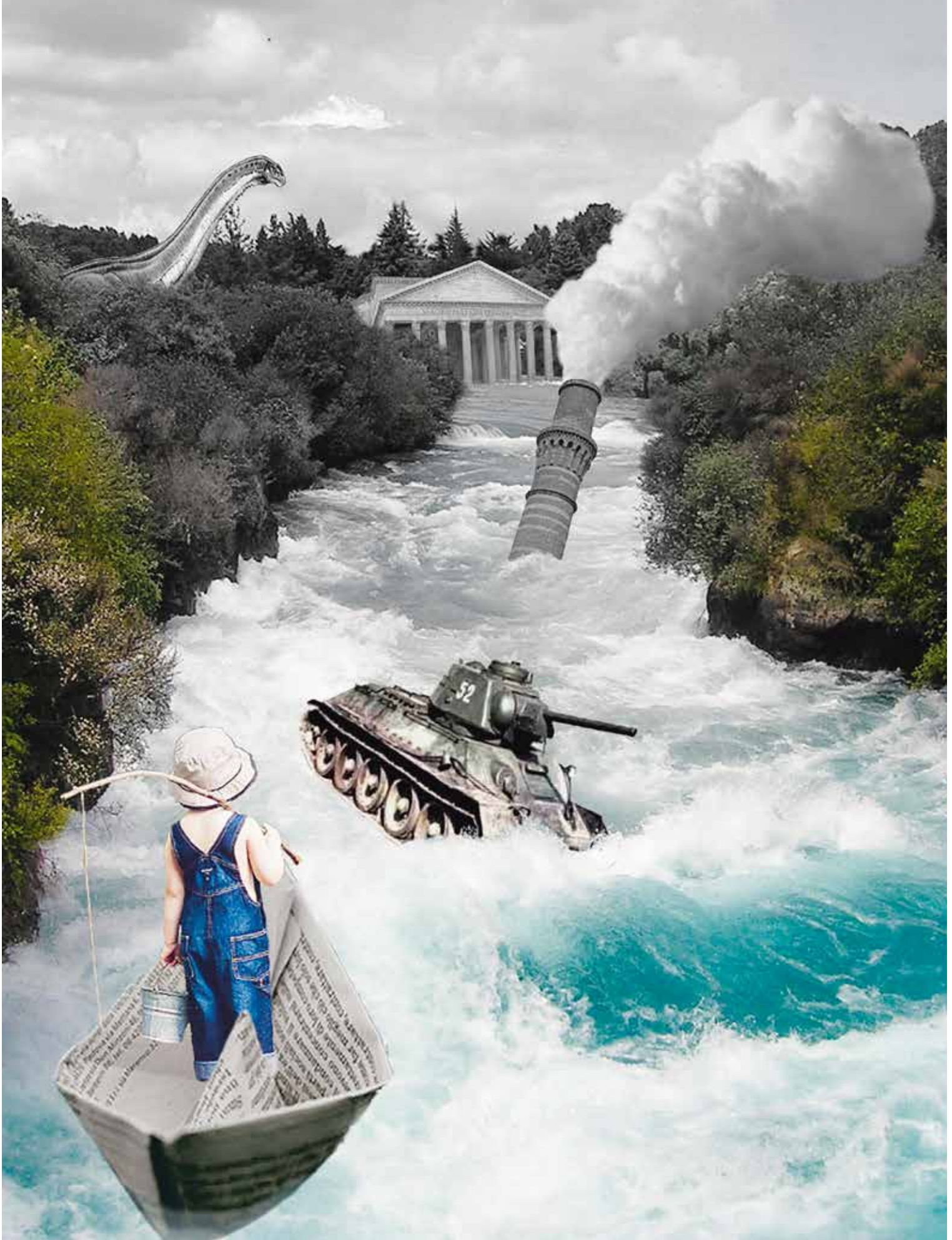
3 Burke, P. (1992). *Una rivoluzione storiografica*. Bari: Laterza.

4 Traduzione italiana: Braudel, F. (2010). *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*. Torino: Einaudi.

5 Armitage, D. & Guldi, J. (2016). *Manifesto per la storia*. Roma: Donzelli Editore.

6 Per la *world history* si veda ad esempio di Fiore, L. & Meriggi, M. (2011). *World History, Le nuove rotte della storia*. Bari: Laterza; Vanhaute, E. (2015). *Introduzione alla World History*. Bologna: Il Mulino; A.A.VV. (2017). *World History, Il Bollettino di Clio*, XVI, 7. Per la *global history*: Conrad, S. (2015). *Storia globale. Un'introduzione*. Roma: Carocci. Per la *deep history*: Lord Smail, D. (2017). *Storia profonda*. Torino: Bollati Boringhieri.

7 Mattozzi, I. (2011). *Pensare la storia da insegnare*. Bologna: Cenacchi.



Nives Frangi  
4° anno di grafica – CSIA

## Cronologia-sintesi del secondo dopoguerra in Svizzera

Svolgi gli esercizi proposti avvalendoti, se necessario, di fogli supplementari. L'esercizio a. è già avviato.

a. Inserisci i seguenti eventi o fasi.

### Eventi

- Concessione del diritto di voto alle donne
- Occupazione di Kaiseraugst
- Grounding della Swissair
- Rifiuto popolare dell'iniziativa Schwarzenbach
- Sciopero nazionale delle donne contro la discriminazione tra i sessi
- Accettazione dell'iniziativa delle Alpi
- Adesione della Svizzera all'ONU
- Rifiuto popolare dell'adesione allo SEE
- Crisi UBS e sistema bancario globale
- Nascita del cantone Giura
- Introduzione dell'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti (AVS)
- Approvazione del concetto di previdenza basato su tre pilastri
- Tragedie di Mattmark e di Robiei
- Occupazione dell'aula 20 della Scuola magistrale di Locarno
- Superamento della soglia di 400 ppm di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

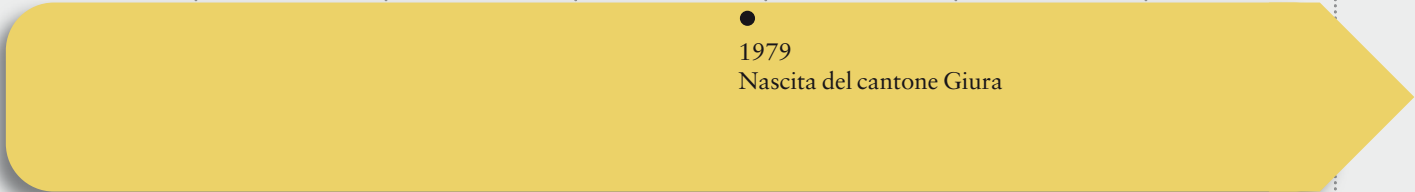
### Fasi

- ➔ Scarsa sensibilità ambientale e fiducia nei progressi tecnici e scientifici
- ➔ Immigrazione prevalentemente italiana
- ➔ Età delle certezze (*Trente Glorieuses*)
- ➔ Avvento dell'era del nucleare in Svizzera
- ➔ Inizio della fase di percettibilità dei mutamenti climatici
- ➔ Afflusso massiccio di rifugiati
- ➔ Età dell'incertezza e del precariato
- ➔ Movimento femminista che si propone di ottenere la parità tra i sessi
- ➔ Età dell'oro e delle regie federali
- ➔ Privatizzazioni e liberalizzazioni
- ➔ Miglioramento dello stato sociale
- ➔ Contenimento dello stato sociale
- ➔ Dominio della formula magica nel Consiglio Federale
- ➔ Revisioni in senso restrittivo della politica di asilo
- ➔ Diffusione di movimenti giovanili di contestazione

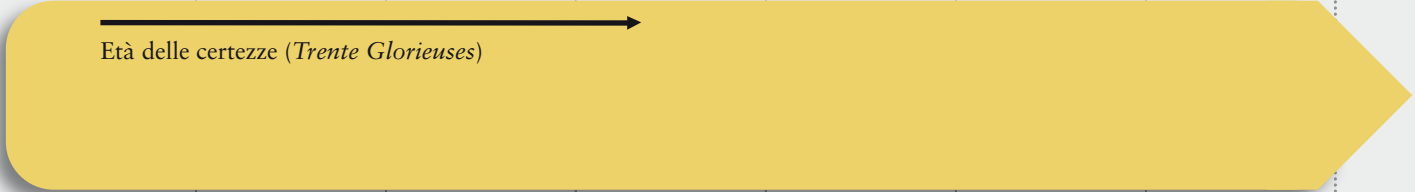
Un esercizio sulla cronologia del secondo dopoguerra, con particolare riferimento alla storia svizzera, presentato nel secondo volume della nuova edizione del manuale di storia in uso nella scuola media ticinese. Tratto da AA.VV. (2017). *La Svizzera nella storia*, Vol. 2. Bellinzona: Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Divisione della scuola, pp. 290-291.

- b. Se dovessi dividere il periodo dal 1945 a oggi in due parti, dove porresti la cesura? Motiva la tua risposta considerando i vari ambiti presi in considerazione dalla linea del tempo.
- c. Questi ultimi decenni sono stati spesso descritti come fase di crisi, dal punto di vista sociale, politico, ambientale ed economico. Anche se la parola crisi è spesso negativamente connotata, in realtà il termine greco significa semplicemente punto di separazione o di svolta, dopo il quale gli eventi assumono un nuovo corso. Redigi una riflessione sulle tue aspettative per il futuro. Se ne avessi la possibilità, come interverresti? Che cosa cambieresti?
- d. Traccia una linea del tempo dal 1700 a oggi. Scegli i tre/cinque/dieci più importanti eventi della storia svizzera e disponili sulla linea. Quali criteri hai usato per operare le tue scelte? In altri termini come hai giudicato l'importanza di un evento storico?

M10    **Politica e sicurezza dal 1945**



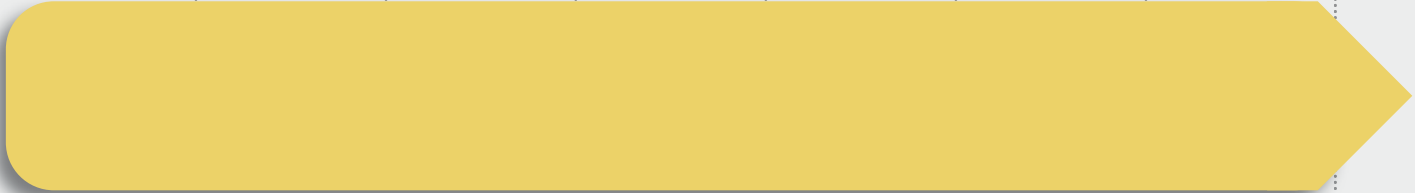
M11    **L'economia svizzera nella seconda metà del Novecento**



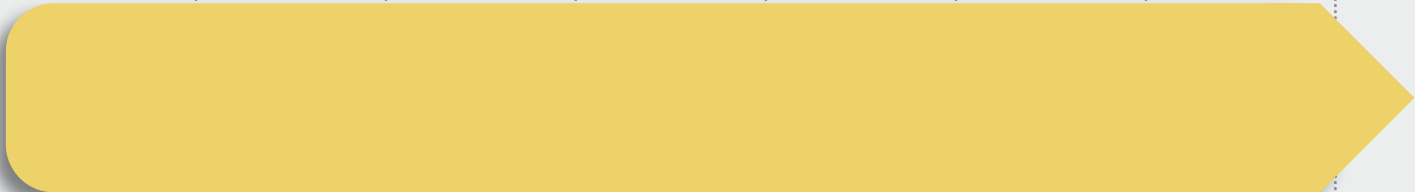
T1    **La costruzione dello stato sociale**



T2    **Migrazioni e trasformazioni sociali**



T3    **Giovani e contestazione**



T4    **La questione femminile**



T5    **Sviluppo e impatto ambientale**



zione della ricchezza dei tempi della storia e dell'educazione temporale come obiettivo irrinunciabile della formazione storica". Questo tempo dalla velocità di scorrimento variabile non è forse più simile alla nostra esperienza psicologica dello scorrere temporale (o al tempo illusorio e concettuale di Leibnitz) e di riflesso all'esperienza dei nostri allievi che possono vivere le lezioni come un lungo trascinarsi o come un evento fulmineo? Ovviamente adeguati supporti didattici appaiono indispensabili. La semplice sostituzione della classica linea del tempo con un fregio temporale, una griglia del tempo, una fascia a più corsie, aiuta a comprendere la convivenza delle tre durate braudeliane. La costruzione di un pensiero temporale intesa come processo chiave nell'insegnamento e apprendimento della storia va considerata come operazione cognitiva attiva<sup>8</sup>. Una programmazione curricolare verticale potrebbe implicare il passaggio da semplici linee del tempo newtoniano a fasce del tempo che evidenzino le interazioni tra i vari flussi, oppure la progressione dalla semplice lettura di fasce del tempo alla loro impostazione e costruzione.

Inoltre, se la breve durata può essere più facilmente delimitabile, attribuendo una data a un evento, i processi di media e lunga durata non permettono di stabilire con esattezza un inizio e una fine. Si tratta piuttosto di elementi che si manifestano e dissolvono gradualmente e come tali devono essere indicati con espedienti grafici adeguati.

Per affrontare la complessità poliedrica di un tale approccio occorre anche usare la periodizzazione in modo diverso da quel che fa lo storico lineare. Benché un'ossatura cronologica solida e condivisa appaia assolutamente indispensabile alla costruzione di un pensiero temporale storico, è altrettanto importante problematizzare le cesure consolidate. Provocatoriamente si potrebbe chiedere alla classe per chi è cambiata la vita il 12 ottobre 1492 o il 14 luglio 1789, evidenziando i fattori di continuità accanto a quelli di discontinuità. Per altre fasi storiche potrebbe trattarsi di contrapporre resistenza e progresso, rivoluzione e controrivoluzione, inerzia e innovazione. La stessa periodizzazione dipende dall'angolazione privilegiata dallo storico: il 1789 può essere considerato una data chiave per la storia politica; il 1764 per quella tecnologica o economica. Ma se l'invenzione della macchina a vapore può segnare l'avvio di una grande rivoluzione produttiva, essa può anche indicare l'inizio dell'antropocene, l'era

geologica nella quale la presenza umana influisce così profondamente sul clima, sul territorio e sulla biodiversità da lasciare tracce indelebili nelle stratificazioni rocciose<sup>9</sup>.

Problematizzare sembra essere la chiave: come denominare un determinato secolo, traendo esempio dal "secolo dei lumi" o dal "secolo delle ideologie"<sup>10</sup>? Il XX secolo è un secolo breve come dichiarato da Eric Hobsbawm<sup>11</sup> oppure un secolo lungo come sostenuto da Spencer M. di Scala<sup>12</sup>? Quale periodizzazione può essere proposta per la storia del secondo dopoguerra che si fa sempre più lungo<sup>13</sup>? Tali interrogativi appaiono tanto più importanti in un contesto culturale influenzato da postmodernismo e relativismo, in cui la prospettiva storica oscilla tra quella di una realtà liquida baumaniana<sup>14</sup> caratteristica dell'età dell'incertezza e l'idea di fine della storia stessa<sup>15</sup>.

Lo spirito critico auspicato dal *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* quale competenza trasversale potrà così essere applicato a scansioni cronologiche troppo spesso vissute come oggettività fisse e immutabili, e non come risultato del lavoro dello storico perennemente rimesso in discussione.

Il concetto di tempo unidimensionale sembra quindi essere ormai diventato inadatto ad accostarsi alle nuove tendenze storiografiche. Gli storici hanno riconosciuto al tempo una realtà pluralistica e ormai distinguono differenti temporalità. Non è questione di rinnegare le importanti attività del datare e del disporre in serie cronologiche lineari. Tuttavia esse da sole rischiano di condurre a concezioni eccessivamente semplificate a discapito di un riconoscimento della ricchezza con cui i fenomeni storici si dispiegano. Si tratta di un tassello nell'accompagnamento dell'allievo alla comprensione della complessità della realtà.

## Note

<sup>8</sup> *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino, DECS, Divisione della scuola.

<sup>9</sup> Kolbert, E. (2014). *La sesta estinzione*. Vicenza: Neri Pozza.

<sup>10</sup> Bracher, K.D. (1999). *Il Novecento, secolo delle ideologie*. Bari: Laterza.

<sup>11</sup> Hobsbawm, E.J. (1997). *Il secolo breve*. Milano: Rizzoli.

<sup>12</sup> di Scala, S. M. (2012). *Europe's Long Century: 1900 – Present: Society, Politics, and Culture*. Oxford: Oxford University press.

<sup>13</sup> AA.VV. (2017). *La Svizzera nella storia*, Vol.2. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino, DECS, Divisione della scuola.

<sup>14</sup> Tra la sterminata bibliografia del sociologo e filosofo polacco si veda ad esempio Bauman, S. (2002). *Modernità liquida*. Bari: Laterza.

<sup>15</sup> Fukuyama, F. (2003). *La fine della storia e l'ultimo uomo*. Milano: Rizzoli.